IN TERZA PAGINA UNO SCRITTO DI TOGLIATTI: "POTERE TEMPORALE,,

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.545
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Sei spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.573, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Decurtazione della 13. mensilità. Aumento del prezzo del pane. Niente rivalutazione per i dipendenti statali. Licenziamenti indiscriminati. Ecco i primi provvedimenti approvati dal governo del 18 aprile!

Lavoratori! solo un fronte unito di lotta può spezzare l'offensiva.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 165 ★ MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

DOPO IL "PIANO,, FANFANI CONTRO LA 13ª MENSILITA'

Il governo nega ai dipendenti statali la rivalutazione degli stipendi e dei salari

Confermato l'aumento del prezzo del pane e della pasta - Il rifiuto agli impiegati giustificato col pretesto che "il costo della vita è diminuito,,!

GOVERNO DEI RICCHI

L'ora tarda, in cui è stato diramato il comunicato conclusivo del Consiglio dei Ministri di ieri, non ci consente un commento diffuso. Ad ogni modo le decisioni, nella loro gravità, sono di una cristallina chiarezza: il governo rifiuta la rivalutazione degli stipendi e dei salari a *tutti* i suoi dipendenti.

La vacuità e l'ipocrisia delle affermazioni programmatiche iniziali è facilmente dimostrata: con le cifre alla mano. Si promette uno «sforzo tenace» per difendere il valore della moneta e avviare il bilancio al suo risanamento. Chi fa queste promesse sono gli stessi uomini, i quali hanno portato il bilancio ad un deficit di 750 miliardi e hanno fatto salire la circolazione alla tragica cifra di oltre 800 miliardi. Si annuncia una «riduzione delle spese», quando solo alcune settimane fa il Ministro Pella annunciava l'incremento delle spese militari sino a 220 miliardi. Si parla di «politica fiscale severa», ma nulla si dice dell'imposta straordinaria sui grandi patrimoni, messa in soffitta, e dell'avocazione dei profitti del regime, tenuta a dormire negli scaffali del Ministero delle Finanze. Si ha la faccia tosta di dichiararsi per una «politica produttivistica che mentre ridurrà la disoccupazione dei lavoratori aumenterà il volume globale dei salari», lo stesso giorno in cui un giornale governativo, «l'Umanità», propone la pazzesca realizzazione di *500 mila licenziamenti* e in cui viene presentato il progetto Fanfani, il quale dimezza di colpo la 13ª mensilità!

Sappiamo quindi in che conto tenere tali affermazioni. Frasi, quando non si tratta di grossolane bugie. Veniamo ora al nocciolo, alla sostanza. Con quali argomenti il governo De Gasperi rifiuta agli statali quella rivalutazione, che gli stessi sindacalisti dei partiti governativi — democristiani, repubblicani, saragattiani — hanno dovuto riconoscere legittima e sacrosanta?

Ecco — e non si stupiscano gli statali — l'argomento principe: il costo della vita, secondo il governo De Gasperi, è diminuito! E questo viene dichiarato dallo stesso Consiglio dei Ministri, il quale, nella medesima seduta ha sanzionato l'aumento del prezzo del pane (sino a 115 lire al chilo, secondo informazioni ufficiose) e non ha mosso alcuna obiezione all'aumento del carbone, del gas, delle tariffe postali, deciso dal Comitato Interministeriale Prezzi e dal Ministero delle Poste. Di qui non si scappa: o i Ministri di De Gasperi ignorano, nella loro incompetenza, che tali aumenti faranno fare un balzo vertiginoso all'indice del costo della vita oppure essi mentono e scrivono nei loro comunicati una bugia.

Non una sola del resto. Quando si passa al secondo argomento, che viene portato per giustificare il rifiuto della rivalutazione, ecco altre fandonie. Si dice, per esempio, che la concessione della rivalutazione ai ferrovieri porterebbe ad un onere di 50 milardi. I sindacati, invece, nei loro calcoli, hanno dimostrato che l'onere non supererebbe i 30 miliardi: e per tagliar corto alle contestazioni hanno dichiarato appunto di accontentarsi di una cifra complessiva di 30 miliardi. Il Ministro Corbellini lo sa. Ma che importa al Governo, se la bugia gli fa comodo per confondere le idee a chi ancora è disposto a credergli?

Importa al governo presentare le richieste degli statali come arbitrarie e pazzesche. E nasconde all'opinione pubblica che vi sono dipendenti delle ferrovie, gli scalpoli, che guadagnano uno stipendio mensile di 22-25 mila lire mensili, che il personale viaggiante, comprese tutte le indennità, non supera le 32-33 mila mensili e fa, questo personale, un turno settimanale di 56-60 ore! E nasconde il governo che vi sono impiegati di grado 13° a 23.600 mensili e che quelli di grado 7° superano la media di 36 mila lire al mese. Della fame e della disperazione degli impiegati questo governo non ne parla.

Il Consiglio dei Ministri ha risposto con un brutale «no» alla richiesta della rivalutazione degli stipendi e dei salari avanzata dagli impiegati statali.

Questa misura che viene annunciata contemporaneamente al Piano Fanfani incoraggerà indubbiamente gli industriali a rispondere no anche alle richieste di rivalutazione dei salari degli operai dell'industria.

La decisione del Governo è stata presa dopo ben cinque ore di Consiglio dei Ministri e annunciata in un comunicato che fissa le linee della politica economica che il Governo intende seguire. Il Governo per coprire l'effetto negativo che questo provvedimento avrà non soltanto tra gli statali ma in tutte le categorie dei lavoratori, lo ha infiorato con una lunghissima dichiarazione di politica economica. Essa stabilisce: 1) sforzo per difendere il valore della moneta ed avviare il bilancio al suo risanamento; 2) riduzione delle spese a mezzo dell'istituzione di un apposita commissione di Ministri; 3) politica fiscale severa; 4) lotta contro la disoccupazione; 5) politica produttivistica.

Ed ecco, alla luce delle ultime decisioni del Governo, che cosa significano questi punti. La difesa della lira ed il risanamento del bilancio attraverso la riduzione delle spese saranno attuati esclusivamente a danno dei lavoratori. Le affermazioni del Governo non sono infatti che il preludio all'abolizione completa dei prezzi politici.

Una politica fiscale severa significherà l'aggravamento dell'incidenza delle imposte sopra i piccoli e i medi produttori, perchè il Governo ha dimostrato ampiamente di non volere toccare le grosse ricchezze. La lotta contro la disoccupazione sarà effettuata attraverso il «piano» Fanfani ed «altre misure» non meglio specificate ma il cui significato antioperaio è intuibile.

La «politica produttivistica», prosegue il comunicato, mentre ridurrà la disoccupazione, aumenterà il valore globale dei salari. Questo significa che il Governo intende ridurre i costi attraverso i licenziamenti indiscriminati coprendoli con la promessa demagogica degli aumenti salariali e del miglioramento della produzione.

In questo quadro il Governo ha preso in esame e respinto le proposte di aumento per i dipendenti dello Stato presentate dalla CGIL.

Nel tentativo di giustificare il suo rifiuto il Governo presenta una serie di dati scarsamente attendibili perchè manipolati dal democristiano Istituto Centrale di Statistica, con i quali si vorrebbe dimostrare che il costo della vita è diminuito in questi ultimi tempi.

Statistiche addomesticate

Se l'aumento dei prezzi non fosse tristemente noto a tutte le massaie esso sarebbe dimostrato dagli stessi provvedimenti che il Governo prenderà nel prossimo consiglio dei ministri, l'abolizione cioè di tutti i prezzi politici, e l'aumento del prezzo del pane e della pasta.

E' indubbio che questa misura provocherà un aumento generale dei prezzi, già verificatosi del resto in casi analoghi. A giustificazione del rifiuto opposto alle richieste degli statali si è tirato poi fuori la solita scusa dell'aggravio del bilancio dello Stato.

E non manca la beffa. Questo Governo che ha usato i più larghi favori agli agrari e ai capitalisti quando nega la giusta mercede agli impiegati dello stato, sente il bisogno di fare appello alla «comprensione» e al «patriottismo» del personale delle pubbliche amministrazioni perchè comprenda lo sforzo del Governo di garentire «soprattutto per il vantaggio dei lavoratori» la ripresa economica nel rispetto della giustizia sociale!

Henry Wallace ha attaccato duramente la politica di Truman in Cina. Leggete in quarta pagina un articolo dell'ex-vice Presidente degli S.U. sulla situazione in Cina

LA GIUNTA DEL PCI E DEL PSI CONFERMA IL PATTO D'UNITA'

La Giunta d'intesa tra il Partito Socialista Italiano e il Partito Comunista Italiano si è riunita oggi in Roma. Erano presenti i compagni Jacometti, Lombardi, Borghese, Togliatti, Longo, Secchia e Pajetta. I rappresentanti dei due Partiti si sono trovati d'accordo nel confermare il Patto di unità d'azione, sulla base del quale e in spirito di reciproca lealtà dovranno essere mantenuti i rapporti tra socialisti e comunisti in tutto il Paese. E' stato iniziato l'esame della situazione politica quale si presenta dopo le elezioni del 18 aprile e in particolare del modo di realizzare il coordinamento tra le forze democratiche nella lotta contro il regime clericale e poliziesco istaurato dalla Democrazia cristiana. L'esame verrà continuato nei prossimi giorni.

Roma, li 13 luglio 1948.

La C.G.I.L. prende posizione e smentisce i falsi del governo

La segreteria confederale ha deciso di portare il problema degli statali in Parlamento

Ieri sera, il sottosegretario al tesoro, on. Malvestiti ha ricevuto una commissione dei dipendenti pubblici (statali, scuola, postelegrafonici, enti locali, ecc.) accompagnati dai segretari generali della C.G.I.L. compagni Bitossi e Santi. Il sottosegretario ha dato lettura del comunicato dell'odierno consiglio dei ministri con il quale si respingono le richieste riguardanti l'equiparazione e la rivalutazione degli stipendi e dei salari dei dipendenti statali. Nel comunicato sono messe in evidenza percentuali di rivalutazione che non sono affatto indicative e che si riferiscono anzichè alla retribuzione globale, al solo stipendio base che nella media oscilla sulle 12.000 mensili con delle punte per i gradi più bassi inferiori alle 7.000 lire mensili. D'altra parte, dal testo stesso del comunicato è possibile rilevare la vera percentuale di rivalutazione richiesta dai lavoratori. Il comunicato fa ammontare a circa 450 miliardi l'onere per il personale statale escludendo le amministrazioni autonome delle FF.SS., delle Poste.

Nella realtà, le amministrazioni autonome sono tutte comprese nell'onere predetto. Di fatto quindi la percentuale di aumento richiesta dalle organizzazioni rispetto all'onere complessivo delle retribuzioni si riduce a circa il 30%.

La segreteria della C.G.I.L. ha deciso di far portare la questione in Parlamento affinchè sul problema degli statali si possa svolgere un ampio e pubblico dibattito. Nel frattempo essa invita i lavoratori dello Stato a mantenersi compatti e fiduciosi nelle loro organizzazioni ed invita le federazioni ed i sindacati nazionali interessati a convocare immediatamente i rispettivi organi deliberativi per esaminare la situazione

IN ATTESA DELLA RISPOSTA SOVIETICA ALLE NOTE SU BERLINO

Radio Mosca rinnova la proposta di trattative a quattro sulla Germania

Robertson riferisce a Londra sui risultati negativi della "politica forte,, - L'isterismo occidentale non ha impressionato l'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 13 — Radio Mosca ha commentato oggi la situazione tedesca ribadendo il punto di vista sovietico. Il quale ritiene necessario il ritiro delle truppe di occupazione della Germania e procedere a una rapida conclusione del trattato di pace.

Radio Mosca ha quindi ricordato che le decisioni di Londra costituiscono una violazione degli accordi di Yalta e di Potsdam e, ne fare un raffronto tra la Conferenza di Londra e quella di Varsavia. Il commentatore ha sottolineato la necessità di ritiro delle forze di occupazione dalla Germania. «Lo sgombero delle truppe entro un anno dalla firma del trattato di pace — ha detto Radio Mosca — è alla base del rafforzamento della pace d'Europa in quanto la presenza di eserciti stranieri nel centro dell'Europa non può essere ritenuta cosa normale. Essa è una conseguenza della guerra e perciò il loro ritiro dalla Germania metterebbe fine ad una situazione anormale e porterebbe al ristabilimento della pace in Europa. Ma questa proposta non va a genio a coloro i quali non hanno il minimo interesse al mantenimento della pace perchè la fine del regime di occupazione dovrebbe coincidere anche con la realizzazione di altri provvedimenti quali la totale smilitarizzazione della Germania, l'entrata in funzione di un controllo quadripartito sulla produzione della Ruhr ed infine con lo avvento in Germania di un regime veramente democratico ed amante della pace».

Si hanno intanto le prime indiscrezioni sul Consiglio di Gabinetto britannico al quale ha partecipato il generale Robertson, Governatore militare inglese della Germania.

Il Generale ha voluto far notare al Governo in quale vicolo cieco egli ed il suo Governo militare si trovano a Berlino. Non più tardi di un mese fa, il generale Robertson incoraggiato da Londra, aveva iniziato una cosidetta «politica forte» contro le autorità sovietiche di occupazione e aveva trasmesso, dietro precisi ordini, minacce di azioni armate contro di esse, minaccia che doveva però restare lettera morta perchè egli non era affatto autorizzato a metterle in pratica.

Mentre questa «politica forte» viene criticata sia dagli inglesi che dagli stessi tedeschi, essa continua ad ispirare «a politica americana che si basa, a quanto affermano i funzionari inglesi, sull'innegabile fatto che la colonia americana della Germania occidentale ha ricevuto merci per lo equivalente di 1.300.000.000 di dollari che gli americani dovrebbero considerare perduti se l'unità della Germania fosse restaurata e l'economia

CARLO DE CUGIS

(continua in 4. pag., 5. colonna)

E' il governo dei ricchi, il governo dei capitalisti. Ha dimezzato la 13.a mensilità. Propone per bocca di un suo giornale il licenziamento di 500 mila lavoratori. Aumenta il prezzo del pane, del carbone e del gas. Lascia in pace i grandi patrimoni e i profittatori del regime. Dà corso alle spese militari. Oggi nega in modo reciso la rivalutazione agli statali e invita quindi gli industriali a fare altrettanto.

Contro il governo dei capitalisti e dei ricchi si levi dunque un solo fronte: fronte degli impiegati, degli operai, dei contadini, dei disoccupati. Fronte della povera gente. Fronte del popolo italiano.

L'abbiamo già scritto: non v'è tempo da perdere.

NEL FEUDO DI DE GASPERI

I risultati definitivi di Bolzano confermano il crollo della D.C.

Lo scudo crociato scende dal 40 al 28 per cento, mentre socialisti e comunisti passano dal 18 al 28

BOLZANO, 13 — Il crollo democristiano nelle elezioni amministrative di Bolzano delineatosi già nei risultati parziali viene ribadito dai dati definitivi in modo impressionante.

Dai 16 119 voti raccolti il 18 aprile lo scudo crociato è sceso a 7.167. Si tratta di una perdita netta di 8 952 voti e di una conseguente diminuzione del peso specifico degli elettori democristiani dal 40 al 27 per cento di voti validi.

I dati definitivi hanno aventato anche il tentativo democristiano di giustificare il proprio insuccesso con una alta percentuale di astensioni. Questa volta infatti hanno votato 7.621 persone in meno di quelle del 18 aprile, mentre, come abbiamo detto, la D.C. ha perduto 8 952 voti.

Ma i dati definitivi hanno rivelato il balzo in avanti delle liste comunista e socialista che dal 18 per cento dei voti sono saliti al 28 per cento guadagnando 260 voti.

I saragattiani che il 18 aprile avevano appoggiato i repubblicani e hanno avuto l'ordine del partito social-democratico tedesco, sono scesi da 4.795 a 3.799 voti.

Si comunica a tutti i Senatori comunisti che ad iniziare da oggi la presenza alle Sedute deve ritenersi obbligatoria.

Un proclama del P. C. greco

LONDRA, 13. — Radio Grecia libera, ha dato notizia stasera che il comitato centrale del Partito comunista greco ha plaudito «alla più risoluta resistenza delle forze democratiche contro le truppe fascista nel Pindo settentrionale».

Il proclama del comitato comunista dichiara: «i combattenti dell'esercito democratico stanno resistendo con successo ad un nemico che è superiore per numero e per armamento. Le loro vittorie si debbono al fatto che i combattenti democratici lottano per la libertà e per l'indipendenza nazionale del loro paese».

L'emittente partigiana informa poi che i guerriglieri hanno respinto oggi i primi attacchi, svolti su vasta scala, dell'offensiva fascista nella catena montuosa dello Smolikasa I fascisti — dice il comunicato — hanno sparato più di 20 000 proiettili e sono stati appoggiati da incessanti attacchi aerei. Nonostante tali sforzi essi hanno perduto 1.254 uomini e grand. quantitativi di armi e materiali.

L'OFFENSIVA PADRONALE APPOGGIATA DAL GOVERNO

Il social-traditore Saragat chiede il licenziamento di trecentomila operai

Il decreto Fanfani contro i disoccupati presentato al Senato con urgenza

Il Governo, attraverso uno dei suoi organi di stampa, ha ieri apertamente minacciato di voler procedere — nell'interesse esclusivo dei gruppi industriali — al licenziamento di trecentomila lavoratori dell'industria.

L'organo del PSLI, *Umanità*, che a giudizio della maggioranza governativa aveva assunto negli ultimi giorni un atteggiamento troppo *di sinistra* nel campo delle lotte sociali, è stato bruscamente richiamato in careggiata lunedì sera. Gli effetti di questa lavata di capo si son visti ieri mattina in un lungo *pezzo* dal titolo *Licenziamenti*, in cui l'organo saragattiano assumeva bruscamente una posizione identica a quella della Confindustria.

Con un cinismo impareggiabile, i «socialisti» di *Umanità* affermavano che dei 2 milioni e 300 mila disoccupati italiani ben 300 mila sono *falsi*; che l'unica maniera di tornare alla normalità nelle industrie è quella di ridurre la manodopera; che «vi sono oggi in Italia almeno 300.000 operai che *debbono* essere licenziati» (testuale); che gli operai, specie nel Nord, costituiscono «una categoria ingiustamente privilegiata; e che quindi è «necessario un radicale sfollamento». Il tutto condito da demagogia meridionalista.

Risulta che l'incredibile pezzo è uscito per imposizioni «superiori». Il direttore dell'*Umanità*, Carlo Andreoni, si è opposto in un primo momento alla pubblicazione. «Che figura ci facciamo? — ha chiesto Andreoni. «C'è scritto socialista sotto la testata, certe cose non possiamo dirle apertamente». Ma Andreoni non ha potuto opporsi alla volontà dei capi del suo partito, e in particolare dell'on. Saragat, che era stato imbeccato da chi di dovere. Risulta anzi che l'on. Saragat in persona sarebbe l'estensore del pezzo in parola.

Lo schieramento governativo a favore dei licenziamenti indiscriminati è così completo. Un'altra pietra all'edificio della sua folle politica, il governo l'ha portata ieri con la presentazione al Senato del decreto Fanfani n. 2, quello sul servizio obbligatorio del lavoro. Il decreto contiene fra l'altro, come è noto, un articolo che autorizza ufficialmente i licenziamenti da parte delle aziende. Solo per le aziende con più di 1000 dipendenti, e che ne licenziano più di 100 in una sola volta, è previsto l'obbligo di istituire scuole aziendali a parziale loro carico. Altre limitazioni Fanfani non ne prevede.

Fanfani prevede, questo sì, l'esclusione dal già misero sussidio di disoccupazione per tutti coloro che non frequentassero i corsi di riqualificazione, cantieri di rimboschimento, ecc. La legge prevede, come contropartita, un certo aumento dei sussidi e la loro estensione ad altre categorie (ad es. contadini e impiegati non stabili).

Il decreto, così come appare dal progetto, lascia però ampie possibilità al governo di giocare sui termini di disoccupati involontari, contrapposti ai «falsi disoccupati», ecc.) per ridurre il numero effettivo dei senza lavoro assistiti.

Per assicurare infine al governo il completo controllo su tutta la materia, il decreto Fanfani n. 2 (che fa il paio con quello che decurta fino al 60% la 13. mensilità) pretende di abolire gli uffici di collocamento gestiti dalle organizzazioni sindacali e che hanno finora rappresentato, in Emilia, in Puglia, ecc., una valida protezione degli interessi dei lavoratori.

Scopo nascosto del decreto è naturalmente quello di creare una massa di manovra in mano al Governo, da utilizzare contro i lavoratori organizzati nel caso di agitazioni sociali, specie nelle campagne.

IL CODICE FASCISTA RIESUMATO DA SCELBA

Sindacalisti arrestati per "istigazione all'odio di classe,,

I due organizzatori contadini protestavano contro l'aggressione subita dal sen. Meacci da parte degli agrari

VITERBO, 13. — Nel quadro della grande lotta dei mezzadri in corso nelle campagne d'Italia, uno inaudito intervento provocatorio nella polizia è stato oggi effettuato a Castiglione in Teverina, in provincia di Viterbo, dove giorni fa numerosi dirigenti sindacali, fra cui il compagno Senatore Meacci, furono brutalmente aggrediti e malmenati da squadracce di neofascisti al comando degli agrari locali, imbestialiti per la decisione con cui i lavoratori conducono la lotta nelle campagne.

Al termine di un convegno sindacale, nel quale gli intervenuti avevano elevato la loro vibrata protesta contro gli aggressori e le autorità di polizia che li lasciano impuniti, il Segretario provinciale della Federterra e il Segretario del Sindacato dei mezzadri, compagni Bendotti e Falesiedi, sono stati fermati dagli agenti, dietro l'incredibile motivazione del codice fascista di istigazione all'odio di classe.

L'indignazione fra la popolazione e fra i lavoratori della provincia per l'arresto dei due dirigenti sindacati è al colmo. Ma l'intervento della polizia in spudorato appoggio agli agrari, non si è esaurito nei due fermi. Ogni tentativo era stato fatto al fine di sabotare lo stesso convegno sindacale, che aveva lo scopo di stabilire la linea da seguire per il proseguimento della lotta dei mezzadri.

Ingenti forze di polizia erano state scaglionate in tutte le strade di accesso al paese, per compiere accurate verifiche agli automezzi, per chiedere documenti ai contadini che tornavano dai campi, per fermare le biciclette senza catarifrangenti, tutto come se si trattasse di scoprire e impedire un convegno clandestino di terroristi

Il Congresso degli autoferrotramvieri

NAPOLI 13 — Sono proseguiti durante tutta la giornata i lavori del Congresso nazionale degli autoferrotranvieri. Gli interventi sono stati dedicati soprattutto ai problemi assistenziali, previdenziali e delle pensioni. Martelli ha rilevato che l'articolo 10 del D. L. del 24 settembre 57 che prevede l'applicazione della scala mobile sulle pensioni non viene in realtà applicato dai grossi papaveri del Ministero del Lavoro e dei Trasporti. I delegati di tutte le correnti hanno all'unanimità protestato contro questa palese ingiustizia. Il Congresso ha chiesto che i datori di lavoro si decidano una buona volta a versare i contributi di previdenza. La seduta è stata conclusa da una relazione di Mancini sul contratto nazionale di lavoro. Il Congresso continuerà domattina.

LA LOTTA PER LA RIVALUTAZIONE

La CGIL accetta di iniziare le trattative

Lo sciopero dei gassisti continua

La Segreteria della CGIL ha accettato di incontrarsi oggi con la Confindustria per l'esame delle questioni relative alla rivalutazione salariale al raddoppio degli assegni familiari e alla disoccupazione. La Segreteria confederale ha comunicato tale sua accettazione con una lettera inviata ieri sera all'organizzazione industriale. Contemporaneamente la Confindustria comunicava che «non essendo pervenuta fino a tarda ora alcuna risposta della CGIL circa la cessazione delle agitazioni in corso», la riunione che essa stessa aveva proposto non avrebbe più avuto luogo.

Alla CGIL si notava ieri sera che le agitazioni in corso dei gassisti e dei petrolieri riguardano impellenti rivendicazioni limitate alle due categorie e non possono quindi influire sui rapporti interconfederali. Alla CGIL si esprimeva perciò la fiducia che l'incontro possa effettuarsi.

Nel momento in cui il giornale andava in macchina non erano ancora giunti a conclusione favorevole i colloqui in corso presso il Ministero del lavoro per la composizione della vertenza dei gassisti. Pertanto — a meno di accordi all'ultima ora — lo sciopero totale annunciato per oggi sarà mantenuto ad effetto.

Anche per i petrolieri, ancora nulla di concluso. Dopo un incontro avvenuto ieri al Viminale, oggi alle 18 lavoratori ed industriali si riuniranno presso l'on. La Pira.

Comunicato

In relazione alla notizia pubblicata nel pomeriggio di ieri dal giornale «Momento Sera» e relativa a presunte decisioni prese nella recente riunione dell'Ufficio di Informazione di alcuni partiti comunisti, la Segreteria del Partito Comunista Italiano smentisce in maniera formale, seppure ve ne e bisogno, che le cose dette dal giornale «Momento Sera» abbiano un qualsiasi fondamento di verità. Si tratta, dalla prima all'ultima parola, di pure e semplici bugie.

CONTROPIEDE

POVERO MENTECATTO - *Sull'Umanità di ieri riferendosi al recente discorso di Togliatti alla Camera, Carlo Andreoni si augura che il governo provveda ad inchiodare i comunisti al muro. E «inchiodarli non metaforicamente». Ci vuol fare fucilare tutti, con Togliatti alla testa.*

Ma chi è questo Andreoni? E perchè se l'ha tanto con i comunisti?

Ecco, dovete sapere che Andreoni Carlo, di professione cambiabandiera, facendo tutta la sua codesta mestiere, sotto le più svariate spoglie e al servizio di qualsiasi padrone, si è sempre trovato di fronte i comunisti, che sempre lo hanno smascherato, battuto, ridicolizzato. Di volta in volta hanno smentito le sue manovre, rendendolo innocuo.

Ora che è stato messo alla direzione di un giornale «governativo» il povero untorello immagina che sia giunto il momento di poter finalmente portare a «buon fine» i suoi piani mai riusciti.

Povero mentecatto! Vuole essere ancora una volta inchiodato al muro della vergogna? Vuoi riesumando la sua più recente attività in quel di Milano e di Biella? Siamo in grado di farlo.

VITA DI PARTITO

METODI DI LAVORO E FUNZIONAMENTO DELLE ORGANIZZAZIONI

Nella vita interna del partito nel suo metodo di direzione, nei suoi principi d'organizzazione, nello stile del suo lavoro vi sono delle norme che, legittimate dall'esperienza nostra e di altri partiti, sono diventate quasi dei luoghi comuni, delle cose ovvie che ogni buon militante dovrebbe conoscere e sulle quali parrebbe che non fosse più il caso di ritornare. I nostri vecchi dirigenti sono arrivati a tale risultato attraverso il lungo e faticoso processo di formazione del partito, nel periodo durante il quale è uscito dall'infanzia, si è fatto adulto ed ha assunto nel paese il posto di avanguardia nella lotta per un regime di democrazia progressiva.

Il centralismo democratico, il metodo della critica e dell'autocritica, la vigilanza rivoluzionaria, il controllo sull'esecuzione delle direttive, la necessità di conservare e consolidare i legami fra il partito e le masse, l'attenzione da prestare alla voce della base del partito e tante altre norme.

Le discussioni avvenute nelle organizzazioni del partito nelle settimane che sono seguite alle elezioni hanno dato luogo a prese di posizioni le quali dimostrano che quelle norme non sono affatto un patrimonio di tutto il partito. La massa dei nuovi militanti venuti a noi negli ultimi anni, in un periodo di avvenimenti eccezionali e di lotte intense, non ha avuto la possibilità, spesso il tempo materiale, per conoscere a familiarizzarsi con gli insegnamenti dei nostri maestri e con le esperienze delle lotte rivoluzionarie del proletariato. Molte di quelle cose, che per i vecchi compagni erano diventate ovvie, sono semplicemente ignorate